

Nove fermi per lancio di petardi

Ecco i NoTav over 60 “Il blitz al cantiere? È stata una goliardata”

Il manifesto da irriducibili: “Noi siamo la tempesta”

il caso

MASSIMILIANO PEGGIO

«Chi semina vento raccoglie tempesta. E noi siamo la tempesta». Parola di over sessanta No Tav. Così dicono due protagonisti con capelli grigi in un video pubblicato sul sito Notavinfo, spiegando cos'è la lotta degli over 60, dopo l'assalto al cantiere di Chiomonte della notte scorsa organizzato dai «nonni della lotta all'Alta Velocità», che ha portato al fermo per identificazione di nove persone. «Noi abbiamo un impegno: il nostro scopo è distruggere quel cantiere di m... È inutile, serve solo a puppare soldi a tutti quanti. Quel cantiere è violabilissimo quando e come vogliamo» dicono. Per i nove, fermati dopo un lancio di petardi, si profila una denuncia per aver violato l'ordinanza prefettizia che vieta di avvicinarsi all'area recintata.

Una «goliardata»

«Era una manifestazione pacifica, non è vero che eravamo travisati. Abbiamo lanciato due petardi, fatto un po' di rumore, tutto qui. Infondo siamo a casa nostra. Invece ci hanno presi con la forza, maltrattati, messi sotto la luce. Insomma non ci hanno trattati con i guanti bianchi» dice una delle protagoniste storiche della protesta, Marisa Mayer, proprietaria di uno di quei terreni dove si è radicata la protesta, in val Clarea. «Il gruppo degli over 60 si ritrova tutti i mer-

coledì e i venerdì. È una delle anime del movimento». Così come lo è il «nucleo dei pintoni attivi», di cui molti over 60 fanno parte, tra questi anche un ottantenne, affiancando la protesta dei più giovani. Molti sono manifestanti storici, della prima ora, veterani delle marce di protesta contro il cantiere e delle fiaccolate. E la protesta dell'altra sera è nata in risposta all'assalto avvenuto nei giorni scorsi con i protagonisti «più giovani». Per le forze dell'ordine è stata solo una «goliardata».



Uno degli over 60 del video No Tav

ta», un fatto marginale che ha portato semplicemente al fermo di identificazione, ma senza arresti. Al massimo delle denunce. Polemica la posizione del movimento. «Le forze di polizia, coinvolgendo forse anche la procura della Repubblica di Torino - si legge sul sito No Tav - hanno così scelto di rilasciare tutti i fermati, nonostante

l'azione sia stata identica a quella che ha portato sabato scorso all'arresto di otto giovani No Tav. Troppo scomodo politicamente l'arresto di una persona anziana». Ma gli over 60 si mostrano determinati e irriducibili. L'azione dell'altra sera, affermano, è stata «una prova per verificare la potenzialità della difesa del cantiere che è molto molto relativa... quindi in base a questo basterà potenziare leggermente le nostre iniziative e vedremo i risultati».

«Pintoni attivi»

Il «nucleo dei pintoni attivi» è nato un anno fa, per scherzo. «Per farne parte - dice Alberto Perino - basta presentarsi con un pintone pieno di vino. In cambio si riceve una tessera che non ha numeri. Solo lo zero. Perché tutti siamo uguali. Io ne faccio parte, come Tommaso, che ha 80 anni e va tutti i giorni in val Clarea a vedere come stanno le cose».

Perino, uno dei leader storici del No Tav, ha passato gli ultimi 26 anni a occuparsi di Alta Velocità. Pagandone anche il prezzo, con guai giudiziari. «La prima volta che ne sentii parlare era il 1989. Claudio Giorno, anche lui attivista storico, di ritorno da una riunione a Trento, mi parlò del progetto. È visto che a quel tempo non esisteva Internet, iniziamo a informarci. Da allora non ci siamo più fermati». Così anche la lotta invecchia.

Ma le proteste degli over 60, che oggi minacciano «azioni potenziate» non sono forse i colpi di coda di un movimento sulla via del tramonto, come sostiene qualcuno? «Macché. Siamo in ottima salute» ribatte Perino. «Se non fosse così non saremmo in cima ai pericoli segnalati al Governo dal comitato parlamentare per la sicurezza».



All'interno della montagna

Un'immagine della trivella che sta scavando il tunnel geognostico nel cantiere della Maddalena. L'accordo tra Italia e Francia aspetta la ratifica dei rispettivi parlamenti